

la legislazione del lavoro, ma temperata da sicure garanzie di inesecuzione! È vero che la votazione di ieri potè trovare non soltanto i colleghi del gruppo socialista dispiaciuti, per il modo anche più che per la sostanza, per quanto non abbia difficoltà a dichiarare che, facciamo noi del gruppo parlamentare repubblicano, le più ampie riserve sull'utilità ed efficacia di quella proposta di legge. Ma io dico agli egregi colleghi: ogni giorno porta una battaglia nuova e la sconfitta di ieri può scoraggiarvi al punto di privarvi della vostra forza, da privarvi del vostro posto nelle battaglie future?

Abbiamo dinanzi la questione ferroviaria, la questione del Mezzogiorno, l'inchiesta sulla marina: ed è possibile che la delusione per i fatti di ieri vi tolga l'animo, che in voi è pur saldo, per fronteggiare le eventualità del domani?

E da quando in qua, o amici, che non siete in quest'Aula, gli uomini di questa parte della Camera sono venuti qua dentro con la speranza che le loro proposte, le loro idee, trovassero sempre o solo di frequente, il consentimento della Camera? Ma non siamo noi rassegnati a subire la legge del numero, non siamo noi preparati e disposti a strappare giorno per giorno qualche cosa per le nostre idee e disposti anche a trarre partito dai quotidiani insuccessi e dai quotidiani rifiuti per lo stesso nostro programma, per la stessa dimostrazione che nel suo interesse vogliamo fare dinanzi al Paese?

Non pare a me, quindi, che la prima parte delle motivazioni di questa lettera, giustifichi la grave deliberazione dei colleghi carissimi.

Ma forse la parte sostanziale è la seconda e su questa in particolar modo occorre portare il nostro pensiero. Credono i colleghi del gruppo parlamentare socialista che, per avere essi in maggioranza sconsigliato lo sciopero generale, si trovino in disaccordo coi loro mandanti, e vogliono risolvere quindi questa contraddizione restituendo il mandato? Essi hanno sconsigliato lo sciopero generale. Lo hanno sconsigliato perchè una esperienza recente, dolorosa e disastrosa aveva convinto i più restii della inutilità e della inefficacia di questo strumento di battaglia; lo hanno sconsigliato perchè è un'arma aberrante, la quale, mentre vuole colpire il potere politico, gli serra intorno solidarietà nuove non prima aspettate, mentre vuol giovare ad una classe,

le schiera contro gli interessi offesi di tutte le altre e quella stessa classe anche direttamente colpisce.

Lo hanno sconsigliato, e che, poichè il consiglio non fu accettato, credono vi sia insanabile, sostanziale contraddizione con la massa dei lavoratori.

Essi sono in errore. Considerino essi la parola che oggi viene da Genova, da quella città dove le masse operaie, fortemente organizzate han saputo dare l'esempio di uno sciopero memorando negli annali del nostro paese, di una dimostrazione politica, la quale ha avuto una efficienza, indiscussa nella storia delle conquiste democratiche.

Essi dicono, gli operai di Genova: lo sciopero generale è una degenerazione della battaglia democratica, e non fa che moltiplicare i danni e i lutti per la classe operaia.

Quindi, o colleghi socialisti, se voi volete indagare nel fondo l'anima popolare, buona, retta, disposta a difendere ad ogni costo le sue conquiste, disposta a rivendicare i suoi diritti, ma disposta a non lasciarsi confondere con coloro che troppo spesso parlano in suo nome senza possederne l'anima e senza intenderne e curarne davvero le speranze e i dolori... (*Applausi*) se vorrete indagarla, converrete, o colleghi che non è rotto il filo che ad essa vi legava.

Voi potrete e dovrete riprendere quel contatto che è condizione della efficacia dell'opera vostra, a patti più chiari e sinceri onde la vostra opera ne sia avvalorata qua dentro e fuori di qui.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, a questi uomini i quali non vogliono si supponga che il desiderio dell'ufficio parlamentare sia nell'animo loro superiore all'ossequio per coloro che il mandato parlamentare hanno loro conferito, la Camera, accogliendo la proposta del presidente del Consiglio, dica che la calma tornata negli spiriti deve persuaderli a recedere da una decisione che priva noi di valorosi commilitoni, che priva il paese nel Parlamento, in contingenze future, di forze operanti, dalle quali attende ancora qualche cosa. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

LUZZATTO RICCARDO. Onorevoli colleghi, io credo che la Camera respingendo ieri l'urgenza della mozione si sia lasciata vincere da quella che ha creduto l'opportunità del momento, ed abbia badato più alla forma che alla sostanza delle cose. Oggi